



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 - 30 luglio 2018

ARGOMENTI:

- 15 giocatori della squadra Afrotiberina Real de Banjul di Perugia composta da richiedenti asilo, seconda al campionato Uisp, trovano ingaggi dei campionati Figc
- Giochi 2026: oggi l'incontro tra Giovanni Malagò e le delegazioni di Cortina, Milano e Torino; il progetto di Cortina 2026 rimette la montagna in vetta agli sport invernali
- Donne e sport: il calcio femminile conteso tra Figc e Dilettanti
- L'inchiesta: il calcio strumento utile a favorire i processi di integrazione e inclusione sociale
- La storia di Marc Gasol, giocatore spagnolo della Nba, sulla barca della Ong Open Arms
- Bambini e sport: costi troppo alti, un'opzione per soli ricchi
- Il sodalizio tra acqua e sport: i benefici degli sport praticati in acqua
- Doping: il caso Schwazer, anomalie nelle analisi
- Terzo settore: Claudia Fiaschi: "La priorità è la proroga per le modifiche degli statuti"

Uisp dal territorio:

- Il trofeo iridato ciclismo 2018 "Fiorella Pellegrini" sbarca a Fucecchio, organizzato in collaborazione con l'Uisp
- L'Uisp Grosseto organizza una scuola di pallavolo divisa tra giovanile e misto

- L'Uisp Mantova organizza la 28° Camminata della Quercia; rientrato il gruppo Uisp dal Tour a Londra e in Cornovaglia
- Sabato 4 agosto a Limone Piemonte il tradizionale doppio appuntamento sportivo con "Via dei Lupi" e "Stralimone", manifestazione parte del circuito trail Uisp Piemonte
- Grande successo per la 35° edizione del "Carpi Night Show", organizzato dal Moto Club Uisp Carpi

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Dalla Uisp al grande salto, la squadra dei richiedenti asilo vince e ora tutti li vogliono

L'Afrotiberina Real de Banjul è un esempio di integrazione: seconda in campionato 15 suoi giocatori trovano ingaggi dei campionati Figc

29 LUGLIO 2018
45

Un secondo posto in campionato che sa di vittoria quello dell'Afrotiberina Real de Banjul. Vittoria sportiva sfiorata ma soprattutto vittoria di integrazione per la formazione fondata il 26 ottobre 2014 dai richiedenti asilo del programma Arci Solidarietà di Città di Castello. Dopo quattro anni, infatti, molti talenti sono sbocciati sui campi polverosi della provincia di Perugia e ora le squadre dei campionati Figc ne fanno incetta, dando a questi ragazzi gioia e speranza.

Asta per i Black Scorpions «Mentre celebravamo il trofeo che sancisce, dopo appena tre anni di Uisp, il raggiungimento della piazza d'onore del massimo campionato di calcio amatoriale – spiegano i dirigenti del Real – ad un gradino più alto della piramide del calcio scoppiava un'autentica asta per i nostri talenti. La crescita costante del gruppo non è rimasta indifferente a molte delle società Figc sparse lungo il fiume Tevere, e in pochi giorni l'intera rosa dei Black Scorpions ha trovato una sistemazione nel calcio agonistico».

Pronti al grande salto Così, mentre l'aitante Alhassane Barry, sbocciato in questa stagione come formidabile laterale destro, è stato scelto per stare al fianco di molte glorie del calcio locale assoldate dall'ambizioso FC Castello Calcio, in prima categoria sono addirittura sei i Black Scorpions scelti, sempre in prima, dalla Asd Tiberis 1914 di Umbertide: il vicecapitano Abdoul Razak Bantango in mediana e il granitico Lamin Manjang, grande sorpresa di questa stagione con il vivace mancino Marc Kone in difesa. La creatività sarà affidata alla Leggenda del football afrotiberino Ousmane "Ballack" Sillah, reduce da un campionato vinto con il Deportivo Inca. A crescere con loro Bayezal Toure e Zakarya Cisse.

Da Parlesca a San Giustino Altra realtà che ha il coraggio di puntare alla promozione affidandosi all'entusiasmo e il talento africano è la S.S. Parlesca 1964 del presidente Roberto Calzetti, che ha voluto con sé i due storici capitani del Real: Ousman Touray e Ansou Kidiera. Con loro l'altro recordman di presenze in maglia panafricana, il portiere Gibson Mbye e l'ariete camerunese Hans Epalle. I due massimi marcatori dell'ultima stagione, Odufuye Adewale e Omar Ndiaye sono stati fortemente voluti dal piccolo ma dinamico club del Pro Loco Montecastelli, outsider della prima categoria ed infine un altro club storico, l'Us San Giustino, sta per chiudere per assicurarsi la fantasia di Molamin Jallow, e l'istinto calcistico di un altro veterano, Mario Darboe.

Grande squadra di fratelli «Questi nuovi quindici protagonisti del calcio altotiberino – è l'augurio di chi li ha allenati e cresciuti – insieme ai tanti fratelli che hanno giocato con noi e ormai sparsi in tanti paesi d'Europa saranno pronti a rinnovare l'anima della loro prima squadra europea: l'Afrotiberina Real de Banjul continuerà ad unirsi (anche in campo con incontri amichevoli) come grande internazionale panafricana, e come grande famiglia, la famiglia dei Fratelli vincenti e orgogliosi di un'infinita diaspora».

GIOCHI 2026

Candidatura a tre Torino sempre più no

● Lunedì incontri separati al Coni. La Appendino è contraria, Cortina non si pronuncia

Il no di Torino è davvero definitivo? La candidatura a tre punte per i Giochi Olimpici Invernali 2026 sbatte ancora contro lo stesso scoglio. La sindaco Chiara Appendino arriverà lunedì al Coni insieme con il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino. Ma la posizione di partenza non dovrebbe essere mutata: o soli o niente. A meno che non si apra un varco magari all'insegna di un nuovo progetto in cui un protagonismo sia assicurato a tutti. Ma è un'eventualità davvero tutta da costruire.

INCONTRI SEPARATI Malagò dovrà provarle tutte per giungere alla «soluzione condivisa» auspicata dal Governo nel documento di appoggio alla candidatura. Lunedì non ci sarà un vertice collettivo, ma tre incon-



Giovanni Malagò, 59 anni ANSA

tri separati con le delegazioni di Cortina, Milano e Torino. Poi il presidente del Coni dovrà tirare le somme dell'ultimo sondaggio. E il giorno dopo, la commissione tecnica coordinata dal segretario Carlo Morinatti avrà all'ordine del giorno la definizione della proposta da presentare alla giunta e al consiglio nazionale del giorno dopo. Malagò non vuole tirare per la giacca nessuno. È cosciente che trasformare le lontananze di queste settimane in improvvise dichiarazioni di re-

ciproca fedeltà è complicatissimo. Gli incontri con i tre sindaci sono dunque prima di tutto un atto «doveroso». Anche per svenenire l'atmosfera dopo la scelta del primo agosto.

TICKET A DUE? Se Torino sembra pronta a ripetere il suo no all'ipotesi del «tutti insieme», da Cortina non giungono segnali particolari. Sull'ipotesi di un ticket con Milano capofila c'è riservatezza. Ma se non altro, finora non è stato mai pronunciato un no categorico. Piuttosto ieri un coordinamento di associazioni ambientaliste ha inviato a Malagò una lettera per esprimere «netta contrarietà» alla scelta di Cortina come candidata olimpica, citando i rischi per il «fragile ambiente dolomitico».

SOLDI Una, due o tre punte che sia, la candidatura italiana sarà accompagnata da un imperativo: spendere il meno possibile. Sarà il punto di partenza di ogni discussione negli incontri di lunedì al Coni.

v.p

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VENETO

Cortina rimette la montagna in vetta agli sport invernali



MASTERPLAN OLIMPICO

Siti olimpici di gara

- | | |
|-----------------------------|---------------------|
| 1 Short track speed skating | 8 Biathlon |
| 2 Figure skating | 9 Snowboard |
| 3 Ice Hockey | 10 freestyle skiing |
| 4 Ski jumping | 11 Curling |
| 5 Nordic Combined | 12 Alpine Skiing |
| 6 Cross country skiing | 13 Bobsleigh |
| 7 Speed skating | 14 Luge |
| | 15 Skeleton |

TRENTINO ALTO ADIGE



La scelta della località dolomitica interromperebbe il trend delle sedi cittadine

Barbara Ganz

«**U**n bel progetto: rispettoso dell'ambiente e del territorio montano, a cemento zero, davvero a basso costo. La candidatura di Torino costerà 458 milioni di investimenti pubblici su impianti, più altri 220 su mobilità e infrastrutture di area vasta, per un totale di 678 milioni di spesa pubblica, contro i 380 milioni di Cortina Dolomiti Unesco». Luca Zaia, governatore del Veneto, rinforza con i numeri una candidatura capace di calamitare consenso: quello di un territorio ampio, con gli industriali delle territoriali (Confindustria Belluno Dolomiti, Confindustria Trento, Assoimprenditori Alto Adige e Confindustria Veneto), e l'intero sistema delle camere di commercio del Nordest, Confurismo, Confcommercio e Federalberghi Veneto.

Il progetto di Cortina 2026 intende «consolidare il posizionamento del Veneto e del Trentino-Alto Adige come hub europeo degli sport invernali; rafforzare l'immagine delle Dolomiti nel mondo,

non solo dal punto di vista sportivo, per consentire alla macro-regione di posizionarsi stabilmente come territorio leader per presenze turistiche in Europa». Un evento capace di incidere «sulla competitività infrastrutturale del territorio in modo permanente e positivo».

Lo stadio olimpico del 1956 verrà ammodernato e potrà ospitare successivamente competizioni di tutti gli sport del ghiaccio. Nel dettaglio, il Concept olimpico di Cortina 2026 si articola su tre Cluster principali: la stessa Cortina, dove saranno ospitate 7 discipline olimpiche (bob, skeleton, slittino, curling, sci alpino, free-style e snowboard), oltre a villaggio olimpico e centro media principali, lo stadio delle cerimonie, il villaggio media e la medal plaza; Trento/Val di Fiemme/Baselga di Pinè, che ospiteranno 4 discipline (salto, sci nordico, combinata nordica e pattinaggio di velocità); Bolzano e l'Alto Adige con hockey, pattinaggio, short track e Biathlon.

La candidatura dolomitica ha anche l'obiettivo di riportare la montagna al centro delle politiche di sviluppo del Paese e dell'Europa: negli ultimi 25 anni, infatti, i Giochi olimpici invernali hanno trovato prevalentemente sede in città metropolitane a discapito delle tradizionali località montane.

La lite

Il calcio delle donne conteso tra Figc e Dilettanti: «Vogliamo solo crescere»

Cherchez la femme, cercate la donna. Il calcio femminile italiano è al centro di una lite tra Figc e Lega dilettanti. Si tratta della gestione degli investimenti e degli introiti, e anche della visibilità nell'anno del Mondiale, ma non solo. A maggio il commissario della Federcalcio Roberto Fabbricini ha chiamato a sé la serie A e la serie B del campionato «rosa»,



C.t. Milena Bertolini (Getty Images)

facendo imbucare la Lega dilettanti che fino a quel momento li aveva gestiti: pronto il ricorso, accolto giovedì dalla Corte Federale, e nuovo controricorso Figc al collegio di garanzia del Coni. Anche perché alle spalle della decisione di Fabbricini c'è tutto il movimento, «una richiesta che tutte le componenti facevano da tre o quattro anni», spiega il c.t. delle azzurre Milena Bertolini. Il passaggio alla Figc poteva essere anche un passo

lungo la strada per il semiprofessionismo (dopo gli investimenti di molti club come Fiorentina, Juventus e Milan, tutti molto critici per la sentenza), insieme alla riforma dei campionati avviata nel 2017: «È stata l'evoluzione di un percorso naturale, l'istanza di cambiamento di un mondo che va in quella direzione», ribadisce Bertolini. Il tema «professionismo sportivo» riguarda i soldi, sì, ma anche le tutele e le garanzie sanitarie e previdenziali, e il «vincolo sportivo», che lega il dilettante per anni alla sua prima società, rendendolo quasi una «proprietà». Per questo Assist, il sindacato delle atlete, chiederà alle parti in causa, al Coni e ai sottosegretari di Stato Giorgetti e per le Pari opportunità Spadafora, «un tavolo nel quale affrontare lo sviluppo del calcio femminile e i diritti da riconoscere alle donne. Insomma, un approccio alla crescita degli sport femminili in generale. Non volevamo vedere la questione risolta a carte bollate, ma con proposte costruttive», spiega la leader Luisa Rizzitelli. Il calcio cerca un passo verso la parità non tanto economica, quanto sindacale a tutti gli effetti.

Maria Strada

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA Sport e frontiere

SW
SPORTWEEK

QUA LA MANO

Una partita di Progetto Retel, l'iniziativa della Federcalcio che coinvolge 500 minori stranieri rifugiati

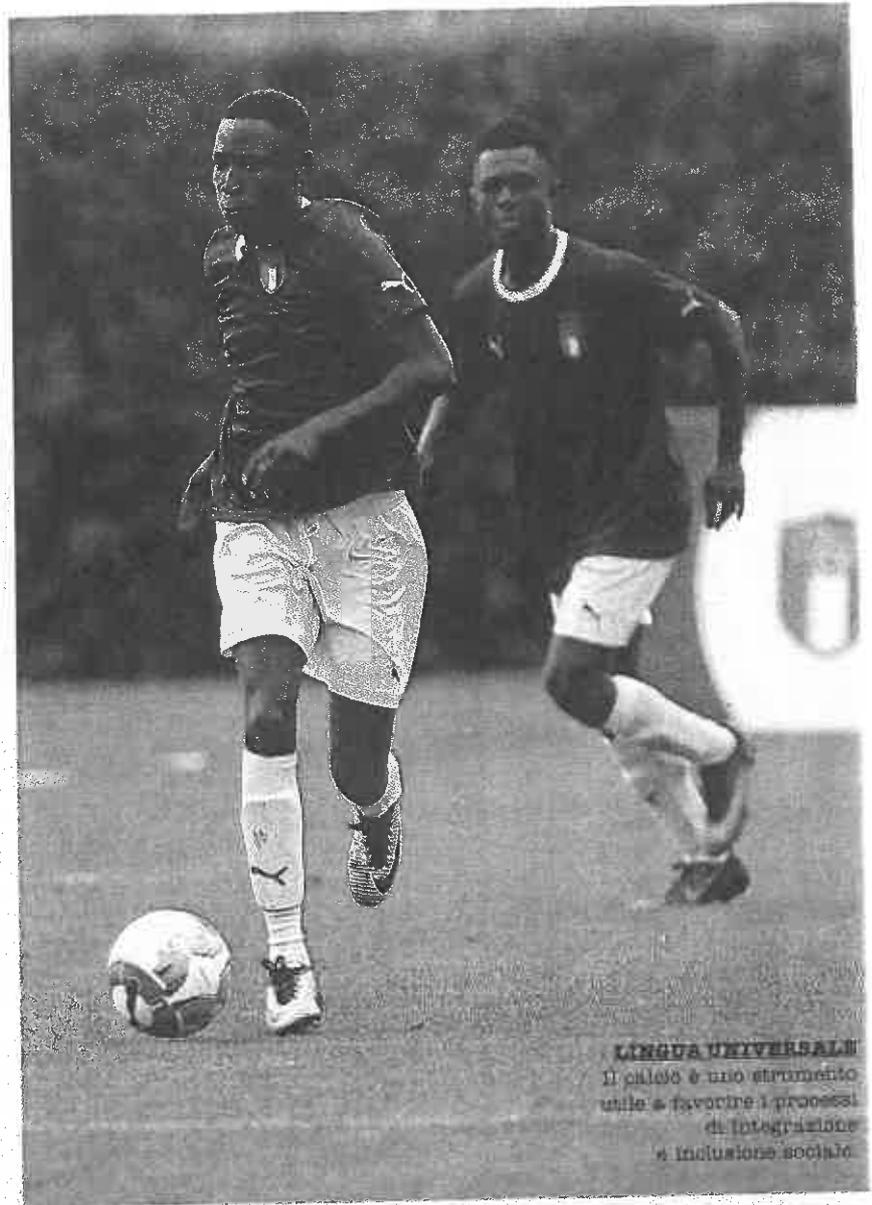


L'immigrazione aiuta a vincere?

Il trionfo della Francia "africana" al Mondiale ha scatenato polemiche in tutto il mondo. Ma nel calcio (come dimostra la Croazia finalista) non sembra esserci una correlazione tra apertura delle frontiere e successo. In compenso, i Paesi che accolgono gli stranieri sono quelli che vincono di più alle Olimpiadi. Quello che è sicuro è che lo sport può diventare uno straordinario strumento di integrazione. L'Unione Europea l'ha capito. E l'Italia...

di **Raffaele Panizza** foto di **Gabriele Maltinti**

Una corazzata multietnica contro una squadra dall'identità omogenea: questa è stata Francia-Croazia, finale del Mondiale russo. Una partita che ha riproposto la questione dell'assioma immigrazione = vittoria, che nel calcio non sempre è valido ma sembra funzionare benissimo per le Olimpiadi, dominate da Paesi con lunga e sedimentata tradizione d'accoglienza. A partire dagli Usa, che con 43 milioni di immigrati residenti (su una popolazione di 323 milioni) restano il Paese sportivamente più forte del pianeta: quasi 3.000 medaglie in bacheca. Stesso discorso per nazioni inclusive come Germania, Inghilterra, Francia e la piccola Svezia, che ha quasi lo stesso numero di medaglie dell'Italia pur avendo una popolazione sei volte inferiore. Già: noi come siamo messi? Facciamo passi avanti, ma la maratona è appena iniziata. Finché avremo una legge così severa sul diritto di cittadinanza...



LINGUA UNIVERSALE
Il calcio è uno strumento utile a favorire i processi di integrazione e inclusione sociale.

Ore 17: c'è Francia-Croazia, finale del Campionato del mondo di Russia 2018. Sui televisori di un bistrot parigino scorrono i primi piani dei Bleus che cantano *La Marseillaise*, mentre un gruppo di ragazzini macchia la felicità con un sarcasmo a sfondo razziale: *noir, noir, noir, noir, Vive la France!* scandiscono, mentre le immagini scivolano sui volti di Pogba, Mbappé, Matuidi, Kanté, Umtiti, Varane. Persino Hugo Lloris, il portiere, è figlio d'immigrati spagnoli. E Griezmann, con i suoi occhi azzurri, metà tedesco e metà portoghese. Una corazzata multietnica che ha dominato il Mondiale e sbaragliato gli avversari. L'immigrazione, quindi, fa la forza? Non è detto. Dall'altra parte c'era la Croazia, squadra dall'identità omo-

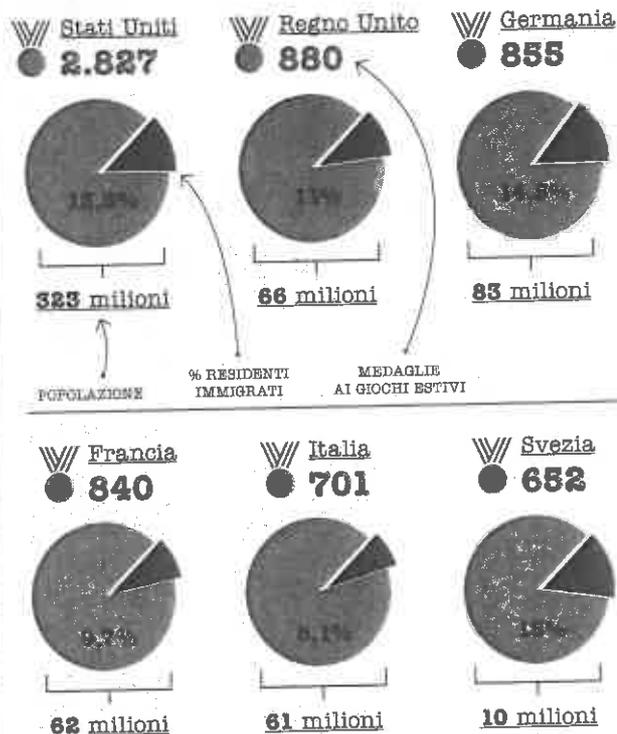
genea e capofila dell'altra metà dell'emisfero, abitato da squadre a bassissimo tasso di immigrazione ma che lo stesso hanno raggiunto gli ottavi di finale, esattamente il 56 per cento delle compagini, arrivate anch'esse a un passo dal successo: l'impentrabile Giappone, dove su 20 mila domande di asilo politico presentate nel 2017 solamente 20 sono state accolte. Poi Brasile, Argentina, Uruguay, Messico, Russia, Spagna, Colombia e Danimarca, che tra i convocati non autoctoni aveva solo Pione Sisto, figlio di rifugiati del Sud Sudan. Enclave identitarie schierate contro le piccole babele del football, quasi senza vie di mezzo: Svizzera, Germania, Inghilterra, Svezia, Belgio e Portogallo, Paese che, nonostante ospiti una percentuale di residenti

I

IL CALCIO FRANCIA-CROAZIA DUE ESTREMI DI SUCCESSO

GLI STRANIERI? UNA RISORSA ALLE OLIMPIADI

LE NAZIONI CHE HANNO VINTO PIÙ MEDAGLIE AI GIOCHI E L'INCIDENZA PERCENTUALE DI IMMIGRATI (NATI ALL'ESTERO) NELLE RELATIVE POPOLAZIONI



stranieri pari al 4 per cento di immigrati, ne schiera uno su tre nella Seleção. Nelle ultime dieci edizioni della Coppa del mondo, soltanto quattro volte hanno avuto la meglio squadre "coloured". Nelle ultime edizioni degli Europei, le nazioni "aperte" hanno vinto sei volte su dieci. Dopo la vittoria dei francesi, da Tunisi in giù i giornali hanno dipinto la Francia come la "sesta squadra africana in lizza". Il presidente venezuelano Maduro ha twittato: "La Coppa del mondo l'ha vinta L'Afrique". Il comico Trevor Noah ci ha creato una gag lanciata durante il programma americano *Daily Show*, scatenando polemiche in tutto il mondo. Diego Armando Maradona ha parlato di "mafia calcistica" che depreda il continente nero dei suoi talenti. Ma

almeno nel calcio, il rapporto tra vittorie e multietnicità non sembra essere diretto: il Barcellona, la squadra che negli ultimi dieci anni ha espresso il calcio più spettacolare, è ideologicamente a trazione catalana, sin dalle squadre giovanili. Nella formazione del Real Madrid vincitore dell'ultima Champions non militava alcun spagnolo di origine immigrata. L'ultima finalista italiana, la Juventus targata 2015, aveva tra le file un solo italiano naturalizzato: Angelo Ogbonna. Nella finale tutta tedesca Bayern Monaco-Borussia Dortmund del 25 maggio 2013 (la Germania è il Paese europeo più aperto) giocavano solo tre tedeschi di origine straniera: İlyaz Gündoğan (Turchia), Jerome Boateng (Ghana) e Mario Gomez (Spagna).

I PAESI CHE DOMINANO LO SPORT L'IMMIGRAZIONE FA LA FORZA

2

Se nel calcio l'assioma immigrazione-vittoria non sembra essere garantito, negli altri sport le frontiere aperte appaiono uno strumento sicuro per rimpinguare il medagliere nazionale. Lo dimostra l'albo d'oro olimpico, storicamente dominato da Paesi con una lunga e sedimentata tradizione d'accoglienza. Come gli Usa: nonostante la stretta del governo Trump, che col *Reforming American Immigration for a Strong Economy Act* promette di tagliare del 50% i visti di lavoro (le cosiddette *green card*) e limitare a 50 mila l'anno gli asili politici concessi, restano il Paese sportivamente più forte del pianeta, con 43 milioni di immigrati residenti su una popolazione di 323 e quasi 3.000 medaglie in bacheca. Seguiti da nazioni inclusive come Germania, Inghilterra, Francia e la sorprendente Svezia, che coi suoi 1,5 milioni di residenti stranieri (su 10 milioni totali) ha vinto quasi lo stesso numero di medaglie dell'Italia (652 a 701), Paese che però vanta una popolazione 6 volte superiore. E non è un caso che l'Unione Europea finanzi ben 12 programmi comunitari per utilizzare lo sport come strumento di integrazione: il prossimo *Forum on Refugees and Sport* è in programma l'8 novembre a Losanna (info: Sportinclusion.net). Con un miliardo e mezzo di abitanti e solo 300 mila rifugiati accolti, la Cina resta una potenza sportiva pura, ma le cose potrebbero evolvere presto: dei 258 milioni di esseri umani che hanno lasciato casa in cerca di un futuro migliore nel 2017, oltre il 35 per cento è diretto in Asia. Alimentando il progetto del presidente cinese Xi Jinping di dominare anche nel calcio. Le tappe: 70 mila nuovi campi entro il 2020, organizzazione del Mondiale entro il 2034 e vittoria della Coppa del mondo non oltre il 2050.

DA SIMBOLO A MAIALE E ÖZIL DICE ADDIO

In una nazione inclusiva come la Germania, che ha quasi il 15% di residenti immigrati, questa storia lascia perplessi. E amareggiati. È quella di Mesut Özil che dopo 9 anni, 92 presenze, 23 gol e un titolo mondiale ha dovuto dire addio alla nazionale. La colpa del centrocampista dell'Arsenal? Essersi fatto fotografare a metà maggio con Erdogan: un "affronto" che molti tedeschi non gli hanno perdonato, tanto da chiedere al c.t. Löw di non portarlo in Russia. Özil, che per anni è stato indicato come simbolo dell'integrazione, è stato messo alla gogna per uno scatto col presidente del suo Paese d'origine! «Per me non aveva importanza che fosse quello turco o quello tedesco, mi sarei comportato allo stesso modo» ha spiegato il giocatore. «Ho due cuori, uno tedesco e uno turco. Mia madre mi ha trasmesso il valore del rispetto, chiedendomi di non dimenticare le mie origini». I suoi connazionali non hanno gradito: «Mi hanno dato del maiale turco e la mia famiglia ha subito manifestazioni d'odio. Perciò mi sento indesiderato». Anche perché, come ha riassunto attaccando i media, «sono tedesco quando vinciamo e immigrato quando perdiamo».



3

IN CASA NOSTRA ITALIA APERTA (MA ANCORA INDIETRO)

La cosa ironica è che Matteo Salvini, l'agguerrito ministro degli Interni ad "immigrazione zero", ha fatto sapere su Twitter di trovarsi spesso costretto a pranzare a suon di Ringo Pavesi. Che a guardar bene sono il simbolo dell'unione tra bianco e nero, dell'amicizia e della fratellanza, soprattutto nello sport. Poco prima, aveva postato una foto coi quattro atleti italiani, tutti bianchi bianchi, vincitori della staffetta 4x100 ai Mondiali di Tampere. Un atto di rivendicazione identitaria in risposta all'immagine rilanciata da Roberto Saviano e rimbalzata poi sui social, che ritraeva un quartetto di connazionali, stavolta tutte di colore, vincitrici di un altro oro ai Giochi del Mediterraneo: Libania Grenot, cubana di nascita e italiana per matrimonio. Maria Benedicta Chigbolu, di padre nigeriano. Ayomide Folorunso, figlia di un geologo del Niger. E Raphaëla Lukudo, sudanese. Peccato che anche nel pantheon del ministro ci fosse un nome potenzialmente dissonante: quello di Klaudio Gjetja, nato a Legnano nel 1999 da genitori albanesi, promessa dell'atletica tricolore. L'Italia multietnica insomma si fa avanti, ma la maratona è appena partita. Basti pensare che a Rio 2016 erano solo 19 gli atleti di origine straniera a lottare per il nostro medagliere. In



IN CAMPO DAL 2016

Quella del 2018 è la quarta edizione di Progetto Rete, che interessa per ora dieci regioni italiane.

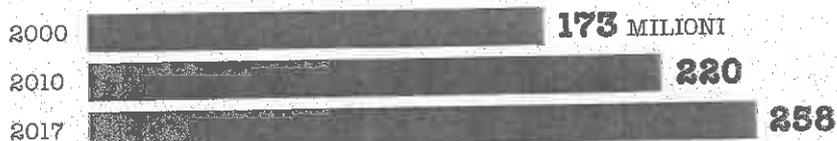
discesa rispetto a Londra 2012, dove se ne contavano 27. Una decrescita dovuta a una legge piuttosto severa sul diritto di cittadinanza, che impedisce a chi è nato e vive da molti anni nel nostro Paese di ottenere la carta d'identità in tempi ragionevoli. Un destino toccato anche a Mario Balotelli, che nel 2008 dovette rinunciare all'Olimpiade di Pechino perché non in possesso dei documenti italiani, nonostante fosse nato a Palermo il 12 agosto del 1990. Smacco simile a quello subito un anno fa dalla promessa del pugilato azzurro Tyson Alaoma, campione italiano Youth nella categoria 81 kg ma impossibilitato a incrociare i guantoni per la nazionale italiana. «Se hai 16 anni e non hai un documento valido, nei Paesi extra Ue non puoi espatriare, e di conseguenza partecipare alle gare» fa notare lo scrittore Antonio Dikele Distefano, uno dei più letti dai teenager



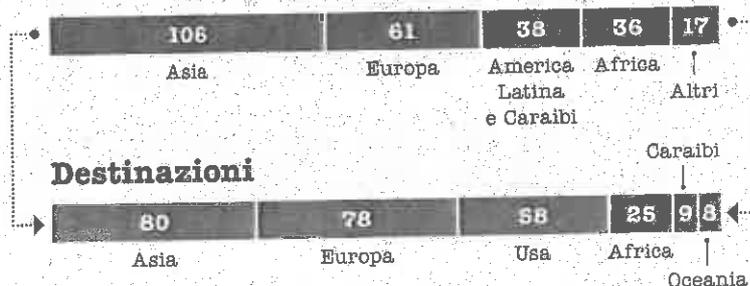
I FLUSSI MIGRATORI

SOLTANTO L'ANNO SCORSO HANNO CAMBIATO PAESE 258 MILIONI DI PERSONE: LA MAGGIOR PARTE SCAPPA DALL'ASIA (FONTE ONU)

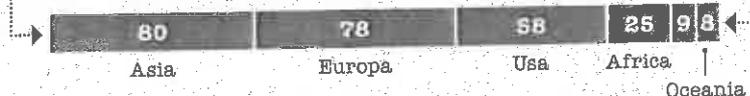
Migranti totali



Provenienze



Destinazioni



Nel 2017, il 67% della popolazione immigrata si è raccolta in soli 20 Paesi. Tra i più raggiunti: Stati Uniti, Arabia Saudita (12 milioni), Germania, Russia (12 milioni) e Gran Bretagna.

4

GLI SPORT CHIUSI NEL TENNIS NON PASSA LO STRANIERO

Ci sono però discipline, da Helsinki a Cape Town, che sembrano far muro alla valanga di colori che invade lo sport mondiale. Ambiti protetti, identitari, borghesi e di tradizione. Si pensi al golf: tra i top player in attività con un passato da migrante c'è solo Kevin Na, coreano sbarcato coi genitori in California in tenera età. Oppure lo sci alpino, dove l'ultimo "naturalizzato" ad aver vinto la Coppa del mondo risulta Marc Girardelli, nel 1991: nato a Lustenau da genitori italiani, ha vinto il titolo per ben cinque volte, difendendo i colori del Lussemburgo. Stesse barricate invisibili nel tennis; nella storia dei conquistatori del Grande Slam, sia maschile che femminile, solo Roger Federer vanta parziali origini immigrate: la madre infatti è sudafricana, tanto che il campione possiede un doppio passaporto, svizzero e sudafricano.

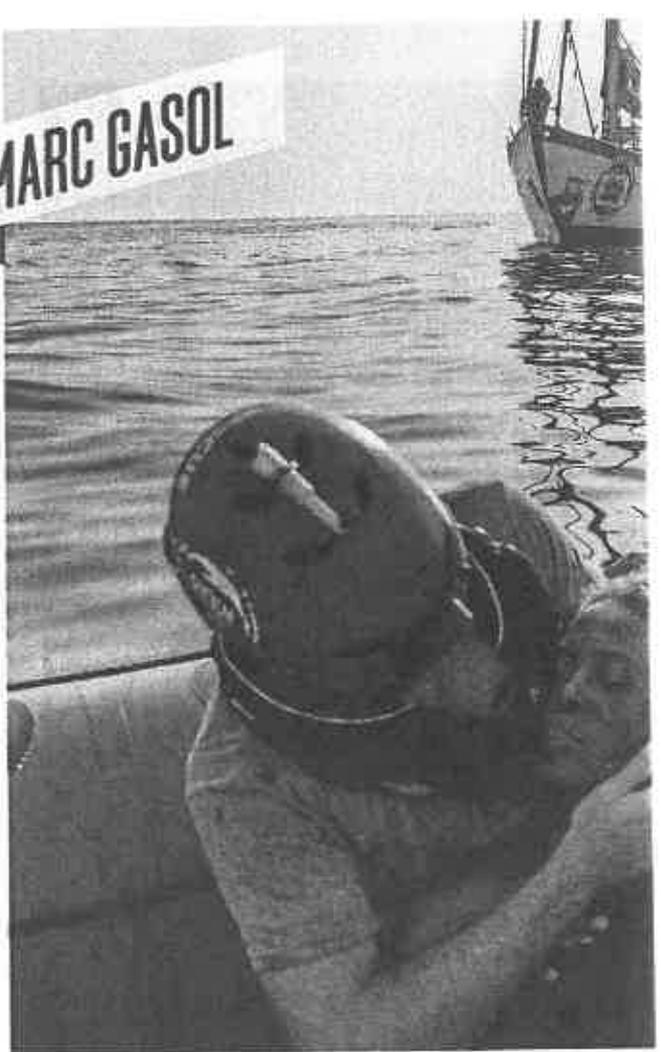
E ancora: tra i primi 20 giocatori della classifica Atp, il tedesco Alexander Zverev è l'unico a portare nazionalità tedesca ma sangue russo: figlio di istruttori di tennis, non ha dovuto faticare di certo per inserirsi nella natia Amburgo. Tra le prime 20 atlete del circuito femminile, invece, la danese Wozniacki ha padre polacco mentre Caroline Garcia, francese, è nipote di spagnoli. Tra le discipline con barriera all'ingresso c'è anche il nuoto: tra i medagliati a Rio 2016, in tutte le discipline, solo atleti dal cognome al disopra di ogni sospetto. E non fa eccezione l'ippica: Ryan Moore, considerato il miglior fantino del mondo, è un puro sangue del Sussex. Frankie Dettori e Mirco Demuro sono italiani fino alle ossa. Mentre Javier Castellano, figlio e nipote di fantini venezuelani, è nato a Maracaibo. E cavalca orgoglioso sotto la bandiera del suo Paese.

italiani, nato a Busto Arsizio 28 anni fa da immigrati angolani e ancora oggi senza passaporto tricolore. Ma i risultati sono numeri e non si possono modificare. C'è Ahmed Abdelwahed, 23 anni e figlio di immigrati egiziani, vicecampione europeo dei 3.000 siepi. La velocista di origini ivoriane Zanyab Dosso e l'ostacolista Hassane Fofana. Ci sono i salti in lungo di Larissa Iapichino, figlia di Fiona May, e il ritorno alle gare di Andrew Howe. Il tutto mentre il calcio sembra faticare a tenere il passo: nessuna tra le squadre di A, per come si stanno componendo gli scacchieri, sembra intenzionata a schierare tra i titolari un italiano di prima o seconda generazione. Tanto che il c.t. Mancini ha dovuto prendere atto: a farci assomigliare un po' di più alla Francia, tra i nuovi convocati, erano solo in tre: Mario Balotelli, Jorginho ed Emerson Palmieri.

CAMPIONE DI BASKET E UMANITÀ

Un fotografo che era sulla barca della Ong Open Arms racconta l'esperienza a bordo del giocatore spagnolo della Nba, dai turni al timone al salvataggio di Josefa. «Diceva: "Sono qui per capire", ed era il primo ad aiutare»

testo e foto di **Alessio Paduano**



Se non mi avessero detto che quello che stava per salire a bordo della nave *Astral* era un campione di basket della Nba, avrei pensato tranquillamente a uno dei tanti volontari che vengono da ogni parte del mondo per partecipare alle missioni della Ong spagnola *Open Arms*, mettendo a disposizione il loro tempo per salvare le vite dei migranti che dal Nord Africa attraversano il mare, cercando di raggiungere l'Europa. Il 16 luglio Marc Gasol è stato accompagnato con un gommone da Malta fino alla nostra nave - partita qualche giorno prima da Barcellona - e ha preso parte alla missione M47bis. Dopo le presentazioni di rito con tutti i membri dell'equipaggio gli ho ceduto quella che era stata sino ad allora la mia cabina, probabilmente la più comoda di tutta l'imbarcazione, ma che giustamente adesso era meglio affidare a un ragazzone alto più di due metri. La stazza imponente di Marc si è fatta subito sentire durante

le prime ore trascorse a bordo, quando, a causa di condizioni meteorologiche non troppo favorevoli e del mare mosso, ha iniziato a urtare contro le pareti interne e a sbattere la testa un po' ovunque. Superate le fasi di ambientazione Marc è diventato parte integrante dell'equipaggio. Il primo ad alzarsi se qualcuno aveva bisogno di aiuto, l'ultimo ad andarsene se c'era da fare qualcosa per gli altri e sporcarsi le mani. Mi ha dato sin da subito l'impressione di un ragazzo semplice e dai buoni principi. «Sono qui perché voglio capire cosa sta succedendo veramente nel Mediterraneo», mi ha detto un giorno, dopo il pranzo, mentre eravamo seduti sul ponte. «Mia madre, quando ha saputo della mia scelta di prendere parte alla missione di *Open Arms*, era un po' preoccupata», ha continuato. «Per tranquillizzarla le invio ogni giorno, mattina e sera, un messaggio dicendole che va tutto bene». Marc non lascia trasparire molto le emozioni, ha imparato a mantenere il controllo grazie allo sport dove, se ti lasci prendere troppo dal pathos, rischi di

SOCCORSI
Marc Gasol assiste alle fasi successive al salvataggio della donna migrante camerunese nel Mar Mediterraneo.

essere controproducente. La sera, però, prima di andare a letto ha registrato le sue sensazioni sul telefonino, dove teneva una sorta di diario audio, per conservare ricordi e pensieri che gli passavano per la testa. Chissà cosa avrà registrato il 17 luglio dopo aver assistito in mattinata al drammatico salvataggio di Josepha, la donna camerunese soccorsa dai volontari di *Open Arms* e dopo aver visto galleggiare nell'acqua i corpi senza vita di una donna e di un bambino. Credo che non dimenticherà facilmente quei momenti, come non





IDENTIKIT

Marc Gasol

È nato il 29 gennaio 1985 a Barcellona. Fratello più giovane di Pau (altra stella Nba), dopo aver giocato come centro nel Barcellona e nel Girona, viene scelto nel 2007 al 2° giro (n°48) dai Lakers, restando a Girona. Esordisce nella Nba nel 2007-08 con i Memphis Grizzlies, sua unica squadra pro' con una media di 18,2 punti e 7,7 rimbalzi, partecipando a tre All-Star Game (2012-2015-2017). Con la Spagna ha vinto un Mondiale (2006), due Europei (2009 e 2011) e due argenti olimpici (2008 e 2012).

in vacanza?», gli ho chiesto, quasi con la paura di distrarlo dalla guida. Immaginavo di sentirmi parlare di una super crociera su uno yacht, in qualche isola paradisiaca sperduta. O magari lo vedevo proiettato in riva al mare, da qualche parte, disteso su un lettino, con un cocktail tra le mani. Mi sbagliavo. «Andrò in vacanza per cinque giorni con la mia famiglia, in una piccola località balneare della Spagna».

AL TIMONE

Marc sembra molto timido, quasi non dice una parola. Però quando inizia a parlare non la finisce più. Durante una guardia notturna mi ha spiegato che non gli pesa così tanto trascorrere molte ore al timone perché prima di diventare papà di due figli affittava sempre una barca per andare a Minorca insieme alla moglie. «Adesso con i miei due bambini è un po' complicato, ma non appena saranno più grandi tornerò alle vecchie abitudini». Grazie alle tante chiacchierate, rese ancora più piacevoli dai succulenti piatti dell'italianissimo chef Lorenzo, le giornate a bordo non sono state mai monotone. Avevo portato con me dei libri e qualche film in dvd per ingannare il tempo durante i lunghi giorni di navigazione, ma con enorme sorpresa non ho sentito quasi mai il bisogno di utilizzarli. Ovviamente l'aria di casa, le abitudini quotidiane, l'attività sportiva e tante altre cose non sono riproducibili su un'imbarcazione di appena 24 metri. Marc per esempio non fa un tiro a canestro dall'inizio di luglio, quando ha disputato l'ultima partitella con i suoi amici. «Dai Marc, che sarà mai stare lontano da un canestro per una ventina di giorni?», gli ho chiesto, con il mio spagnolo un po' improvvisato. Mi ha risposto un po' stizzito: «E tu, riusciresti a stare lontano dalla tua macchina



li dimenticherà nessuno di noi. Il giorno dopo quel tragico evento l'equipaggio della nave *Astral* ha provato a riportare a bordo un clima disteso per affrontare nel migliore dei modi il ritorno verso l'Europa. Marc si è messo al timone e, sotto gli occhi vigili del capitano Riccardo Gatti, ha guidato la nave per almeno dieci ore di fila. Un ottimo sostituto al pilota automatico che il giorno prima si era danneggiato e quindi non era più utilizzabile. «Che cosa farai dopo questa esperienza, al rientro in Spagna? Andrai

AL LAVORO

Sotto, altre immagini di Gasol a bordo della nave *Astral* della Ong *Open Arms*. A destra in campo con i Grizzlies.



fotografica per due o tre settimane?». L'ho guardato negli occhi e ho accennato un sorriso. Aveva ragione. E così la missione M47bis della nave *Astral* è giunta al termine. Tra risate, aneddoti, gioie e frustrazioni. Un mix di sentimenti contrastanti che si amplificano ancora di più quando sei in mezzo al mare, isolato dal mondo, lontano da tutto e da tutti. È stato bello condividere questi momenti con tutto l'equipaggio, con i colleghi giornalisti che erano a bordo e con Marc, che poi si è rivelato un ragazzo umile e discreto. Probabilmente, la partecipazione di un personaggio così noto a una missione umanitaria come quella della *Open Arms* non migliorerà lo stato delle cose nel mondo e le condizioni di vita di chi scappa da guerre e carestie. Però credo che personaggi come Marc Gasol - che hanno la fortuna di essere seguiti da milioni di persone - abbiano il dovere morale di sfruttare la loro notorietà per sensibilizzare la gente su tematiche spesso affrontate con superficialità.

SW

JOE MURPHY

L'ALLARME ROSSO Gli operatori del settore: "Non è un caso

se l'Italia ha mancato i mondiali di calcio, dovremo abituarci". Tra iscrizioni e attrezzature i prezzi vertiginosi di quello che è diventato un business

"Bimbi e sport, un salasso: così addio ai talenti poveri"

» ELISABETTA AMBROSI

Fosse la retta, 600 euro all'anno, sarebbe uno scherzo. Ma poi, scarpini a parte, c'è l'acquisto del kit, tute e completini e pure il giaccone, con un costo che può arrivare fino a 200 euro. Ma il peggio, economicamente parlando, sono i tornei. "Si paga per vederli giocare fuori casa, poi quando si va fuori regione ci sono i pranzi, le cene, la benzina. Un salasso", dice Francesca, mamma di un teenager.

"Noi genitori compriamo tute di almeno una misura più grande per farle durare due anni". Insomma, altro che due tiri a un pallone, oggi avere un figlio che gioca a calcio, sport nazionale, significa spendere anche uno stipendio all'anno. Non cambia molto, però, per gli altri sport, come il nuoto: 750 euro l'anno per un corso classico in una polisportiva federale (dove magari si paga anche il gettone del phon). Un anno di scherma, invece, costa "solo" 600 euro, ma poi "per l'attrezzatura - maschera, spada, divisa e guanto - si parte dai 300 euro", dice Verónica, una mamma di Milano. Ma la palma degli sport più esosi va senz'altro all'equitazione, "100 euro al mese per una volta a settimana, più 150 di iscrizione più 17 di patentino, più 80 di kit ma senza stivali, quelli però li abbiamo presi da Decathlon", dice un papà.

ANCHE IL TENNIS non scherza, specie se diventa pre-agonistico: "2.200 euro all'anno per tre volte a settimana", spiega una mamma di Roma. E poi c'è la "mazzata" dei saggi, per i quali si può arrivare persino a 400 euro. Di tutte queste spese - a cui vanno aggiunte l'iscrizione, il certificato medico che il medico di base si fa pagare, la visita per l'elettrocardiogramma - lo Stato ti consente di scaricare il 19% di 210 euro, in pratica 40 euro e solo a partire dai 5 anni. Una goccia nel mare.

Eppure i genitori di oggi, ma anche chi ha qualche anno in più, non ricordano che lo sport fosse né così costoso - specie l'agonismo - né così faticoso per i genitori, che impazziscono per accompagnare i figli ad allenamenti e gare. "Dapiccolo", dice Francesco, di Modena, "giocavo a

I numeri

750

euro: per un corso di nuoto in una polisportiva federale

600

euro: il costo di un anno sulla pedana per imparare la scherma, ma per l'attrezzatura si parte da altre 300 euro

2.200

euro: il costo di una stagione di tennis pre-agonistica

pallone nella stradina dietro casa, alle medie andavo da solo in bicicletta allo stadio, mai che i miei mi abbiano accompagnato". "Dalla quinta elementare alla terza ho fatto scuola tennis, ma non esiste-

vano né kit da comprare né tornei da disputare", racconta invece Claudio. "Negli anni '80 per giocare a pallavolo agonistica pagavo 10.000 lire alla squadra, non molto", dice Francesco, di Roma.

Ma allora cos'è cambiato? Ci dà una mano a capire Paolo, giovane allenatore di una grossa società calcistica romana: "Venti anni fa nel settore agonistico non si pagava, le Federazioni davano più

fondi. Oggi invece non solo questi fondi non ci sono, ma aumentano i costi di iscrizione ai campionati e quelli di gestione delle strutture, basti pensare che fare un campo di calcio regolamentare costa circa 130.000 euro. E nessuno aiuto viene dalla politica, né tantomeno dai Comuni, tranne rari casi e in genere sempre per l'organizzazione di manifestazioni. Così i costi si riversano sulle famiglie".

Nonostante le agevolazioni a livello fiscale, le Asd, Associazioni sportive dilettantistiche, vivono in una situazione di grande sofferenza, specie nel garantire il settore agonistico, il più costoso. Un problema è anche il ruolo del Coni, che ha annunciato fin da subito un controllo sui costi e sugli sprechi. I fondi dello Stato - 440 milioni - finiscono quasi tutti negli stipendi e poi alle 42 Federazioni. Ma alle singole società ovviamente arrivano briciole.

COSÌ OGGI, dallo sport, divenuto un'opzione per soli ricchi, restano fuori i bambini poveri o a rischio povertà (1 su 3 secondo l'ultimo il rapporto di Save The Children). "Noi abbiamo provato per due anni ad allenare gratis bambini con disagi familiari o senza soldi - continua sempre Paolo - ma alla fine, senza aiuti, ci siamo arresi. La Federazione è presente solo quando esige il pagamento del cartellino, una follia di 23 euro a bambino: consideri che solo a Roma ci sono tra i 50.000 e i 60.000 bambini iscritti, si tratta di oltre un milione di euro". Emblematica delle difficoltà di quelle associazioni sportive che cercano di togliere i ragazzi dalla strada è la vicenda del judoka Giovanni Maddaloni, padre del campione olimpico Pino, che da aprile sta chiedendo aiuto al Comune di Napoli perché la sua palestra rischia di chiudere.

Riesce invece ancora a lavorare la nota associazione sportiva romana Mezzaroma. "Valutiamo le singole situazioni economiche, i nostri abbonamenti hanno prezzi sociali", dice la dirigente Loredana Margheriti. "Come riusciamo? Primo, perché i dirigenti non incassano nulla, è puro volontariato, secondo perché siamo riusciti a vincere bandi provinciali per l'uso di strutture pubbliche". Casi rari a parte, però, lo sport infantile ha preso ormai chiaramente la strada del business. "Se solo i ricchi fanno sport, poi chi ci mandiamo alle Olimpiadi? - spiega ancora Mastrostefano - Ci sono stati i mondiali di calcio senza Italia. In futuro sarà la normalità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI NON È FINITA

*Secondo l'ultimo rapporto
di Save the Children
sarebbero 1 su 3 i minori
senza possibilità economiche*

UN SISTEMA CHE NON FUNZIONA

*I finanziamenti dello Stato
(440 milioni) finiscono tutti
in stipendi e alle Federazioni,
solo briciole alle società*

Bracciate

in corsia

Ragazzini
impegnati
in una scuola
di nuoto

Ansa



*Negli anni
Ottanta
per giocare
a pallavolo,
a livello
agonistico,
pagavo
appena 10
mila lire
di iscrizione
alla mia
squadra*



*Ormai noi
genitori
compriamo
le tute
di una
misura
più grande
per farle
durare
almeno
due anni*

Allenamento nel blu. In piscina o al mare, l'occasione giusta per sperimentare i benefici del nuoto e delle lunghe passeggiate in spiaggia ma anche per testare nuove pratiche come l'hydrobike o l'acquacombat

Il sodalizio tra acqua e sport

Marika Gervasio

Sarà che, come sostiene il paleontologo americano Neil Shubin, l'uomo discende dai pesci, sarà che il 99% del nostro dna è fatto di acqua e che nasciamo in questo liquido primordiale, sta di fatto che l'allenamento in acqua è un alleato speciale per tenersi in forma. In piscina al mare o al lago, i benefici sono indiscutibilmente numerosi: tonifica la pelle, riduce il senso di affaticamento muscolare, scioglie le tensioni e può far arrivare a bruciare 600 calorie in 50 minuti. E le discipline da praticare sono moltissime: dal woga, lo yoga in acqua, al water grid, all'hydrobike all'acquacombat (si vedano le schede sotto). Tutte con un unico obiettivo, unire utilità ed efficacia al divertimento.

I benefici di sentirsi più leggeri

«L'allenamento in acqua - spiega Ilario Volpe, head of product development innovation di Virgin Active Italia - è più intenso di quello a terra perché il mezzo liquido esercita una maggiore resistenza, facendo bruciare più calorie e funzionando, in pratica, come un attrezzo. Il corpo, alleggerito di parte del suo peso (e immer-

si sino alle spalle si arriva a pesare l'80% in meno) si muove più liberamente: esercizi più facili da realizzare senza gravare su colonna vertebrale e arti inferiori con il rischio di traumi. Per questo motivo molte attività possono essere fatte anche da persone in sovrappeso che sulla terraferma non potrebbero farle. Inoltre l'acqua ha un effetto massaggiante sul corpo: lo modella, tonifica la pelle, facilitando la circolazione sanguigna e linfatica, e riduce tensioni articolari e muscolari. Gli esercizi in acqua sono, infine, indicati, in caso di recupero da traumi o per potenziare l'attività cardio per chi praticano altri sport».

L'allenamento in acqua è adatto a tutti, donne e uomini, bambini e over, incluso chi non sa nuotare o ha una scarsa confidenza con l'acqua perché le sessioni si svolgono a profondità. Senza tralasciare il fatto che immergersi in una piscina, quando la temperatura sale, è molto più piacevole che rinchiudersi in una palestra o fare sport sotto il sole sulla terraferma, senza dimenticare che il senso di affaticamento si riduce e i rischi di disidratazione e colpi di calore si riducono.

Che cosa scegliere

Quali attività privilegiare? Dipende

da quali risultati si vogliono ottenere. Se quello che serve è tonificare, ad esempio, via libera ad acquafighting, acquatonic e aquastep, sessioni di allenamento su un gradino immerso in acqua e agganciato sul fondo della piscina. Se al potenziamento si vuole poi abbinare un allenamento cardiorespiratorio ecco hydrobike, aquafin - un'evoluzione dell'acquagym praticata con supporti con alette applicabili alle caviglie e ai polsi per aumentare l'intensità del lavoro - e aquarunning, corsa su uno speciale tapis roulant subacqueo. Dal Pilates poi arriva l'acqua fit lates. Ma in piscina ci si può andare anche solo per rilassarsi con i corsi di woga o acquayoga, acquastretching e acquarelax.

In piscina, ma non solo

Se fin qui abbiamo parlato di attività da svolgere pressoché in piscina non bisogna dimenticarsi che anche in vacanza ci si può tenere in forma sfruttando i benefici del mare per restare in tema di acqua. E che acqua: è antimicotica e antibatterica, rivitalizzante e detergente, tonificante per i muscoli, scioglie le articolazioni, aiuta a combattere gonfiori e ritenzione, velocizza il metabolismo grazie allo iodio e stimola l'ossigenazio-

I NUMERI

600

Calorie

Le calorie che si possono arrivare a bruciare con 50 minuti di attività fisica svolta in acqua

80%

Più leggeri in acqua

Immersi in acqua fino alle spalle si arriva a pesare l'80% in meno. Questo permette di fare esercizio fisico senza gravare sulla colonna vertebrale e sulle articolazioni con minor rischio di traumi

70

Discipline

Dall'acquagym all'hydrobike passando per acquacombat, aquafin, aquarunning fino a woga, acqua zumba e acquapole, i workout che i centri fitness propongono per chi ama l'acqua sono circa una settantina

ne dei tessuti rendendo la pelle più bella e luminosa.

«In previsione dell'estate - aggiunge Volpe - abbiamo elaborato un piano di allenamento da fare in spiaggia e in acqua attraverso la nostra app Wod». Non ci sono scuse dunque, anche per i più pigri: «È utilissimo anche solo camminare in acqua al mare - continua l'esperto - è ottimo anche il beneficio che apporta al piede l'appoggio sulla sabbia. Inoltre lo iodio aiuta la tiroide. Consiglio comunque di idratarsi bene bevendo molto, anche quando ci si allena in acqua e si sente meno la sete, e di evitare di praticare attività fisica nelle ore più calde».

Via libera dunque a lunghe passeggiate o, per chi è più allenato, corsa in acqua immersi fino al ginocchio; il nuoto, poi, l'esercizio più "classico" da compiere al mare, permette di bruciare circa 300 calorie in mezz'ora. E poi ancora, una serie di esercizi per tonificare i muscoli, dai salti - a piedi uniti, divaricati o alternando le gambe - , agli addominali, portando le gambe al petto sostenendosi in acqua con le braccia; agli squat immersi in acqua saltando con una sola gamba più in alto che si riesce.

Caso doping Schwazer, anomalie nelle analisi Ora un test su 100 dna



Ritirato Alex Schwazer, 33 anni (lpp)

ROMA Se non siamo di fronte al passo decisivo, poco ci manca. La vicenda di Alex Schwazer, secondo le clamorose rivelazioni di giovedì scorso di *Tageszeitung*, quotidiano altoatesino in lingua tedesca, è giunta a un momento cruciale grazie al lavoro che da molti mesi sta portando avanti il Ris di Parma del colonnello Giampietro Lago, su incarico del gip di Bolzano, titolare dell'inchiesta penale, Walter Pelino.

Per prima cosa, le analisi di laboratorio sui campioni A e B di urina del marciatore azzurro — fermato per doping nel 2016, alla vigilia dei Giochi olimpici di Rio de Janeiro, in seguito al controllo a sorpresa di gennaio di quell'anno, dopo essersi affidato alle cure del professor Sandro Donati, memoria storica dell'antidoping italiano — hanno evidenziato un'anomalia incredibile: la concentrazione di dna di Schwazer nel campione B è tre volte superiore a quella presente nel flacone A: 1.187 nanogrammi contro 437. Una discrepanza «inspiega-

bile» scientificamente, che potrebbe nascondere ciò che l'entourage di Schwazer ha sempre sostenuto con forza: la manomissione delle provette (faticosamente ottenute dopo una battaglia durissima dal laboratorio di Colonia, che il 7 febbraio scorso aveva addirittura consegnato un campione aperto) per incastrare l'atleta e realizzare il «delitto perfetto». La Iaaf si è già affrettata a dichiarare che quella differenza abnorme non ha valore, il Ris invece continua spedito: il comandante Lago ha infatti ordinato una maxi test sul dna di 100 individui, scelti tra sportivi e persone comuni, che hanno dato l'assenso. Le conclusioni del Ris saranno presentate entro il 5 settembre sul tavolo del gip Pelino: se la «discrepanza» dovesse rimanere solo per Schwazer e non riguardare nessuno di quei cento, allora molti altri dubbi verrebbero spazzati via.

Giuseppe Toti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riforma Terzo Settore

Forum, Fiaschi: «La priorità è la proroga per le modifiche degli statuti»

di

Lorenzo Maria Alvaro

Inizia la settimana della dead line prevista per l'approvazione del decreto correttivo sul Codice del Terzo Settore. Il Governo ha ricevuto i pareri da Camera e Senato e deve decidere cosa fare. Per la portavoce del Forum del Terzo Settore, «l'optimum sarebbe l'approvazione entro il 2 agosto. In ogni caso sugli statuti serve più tempo. Così come sono le cose si danno obblighi al terzo settore senza strumenti per rispettarli»

*È iniziato il countdown. Entro giovedì 2 agosto infatti deve essere approvato il decreto correttivo sul Codice del Terzo settore. In alternativa dovrà essere varato un ddl con una proroga di quattro mesi. A chiedere a gran voce l'approvazione del decreto il mondo delle organizzazioni del Terzo settore attraverso il Forum del Terzo settore. **Abbiamo chiesto di fare un punto sulla situazione alla portavoce, Claudia Fiaschi.***



Claudia Fiaschi

Voi avete a più riprese chiesto di rispettare i termini previsti e approvare il decreto correttivo...

Sì, la nostra posizione è che è indispensabile uscire da questa lunga fase di incertezza con una normativa certa. Incertezza che oggi è sia normativa che fiscale e che non aiuta a prendere le decisioni soprattutto per quanto riguarda le modifiche statutarie che senza decreto e proroghe dovranno essere fatte entro il prossimo febbraio.

Anche se vi fosse l'approvazione del Decreto il lavoro non sarebbe finito?

Certo, rimangono alcuni provvedimenti fermi come l'art. 6 della 117 sulla definizione delle attività secondarie. Per decidere il vestito statutario di un ente bisogna capire le normative, come sono definite le attività e che trattamento fiscale hanno. Ad oggi questa cornice non c'è.

Dunque sul tavolo ci sono da una parte il Decreto correttivo e dall'altra la proroga sul termine per le modifiche degli statuti. La cosa migliore per voi sarebbe ottenere entrambe?

Entrambe le cose sono dirimenti. E rischiano di arrivare in tempi che non aiutano i bisogni delle organizzazioni di Terzo settore. L'optimum sarebbe certamente avere l'approvazione del decreto correttivo entro i termini il quale proroghi i tempi per le modifiche degli statuti.

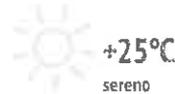
E nel caso invece non si vada all'approvazione ma invece verso una proroga?

Sarebbe un vero peccato. Ma a quel punto la priorità sarebbe comunque quella di prorogare i tempi per permettere alle organizzazioni di fare tutte le valutazioni e operare scelte consapevoli sugli statuti. Quindi in quel caso chiederemo una proroga sul tema statuti entro il 31 agosto. Bisogna capire che così come sono le cose si mettono vincoli alle organizzazioni di terzo settore senza dare gli strumenti per rispettarli.

QUOTIDIANI LOCALI

LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

VERSIONE DIGITALE SEGUICI SU

EDIZIONE
EMPOLI

Cerca nel sito

COMUNI: EMPOLI CASTELFIORENTINO CERTALDO FUCECCHIO MONTELUPO FIORENTINO TUTTI I COMUNI

CAMBIA EDIZIONE

HOME CRONACA SPORT TEMPOLIBRO TOSCANA ECONOMIA ITALIA MONDO DAGLI ENTI FOTO VIDEO STABILITÀ RISTORANTI ANNUNCI PRIMA

SI PARLA DI PALIO DI FUCECCHIO 2018 EMPOLI CALCIO FURTI SANITÀ SCUOLA CALCIO UISP

Sei in: EMPOLI > SPORT > IL TROFEO IRIDATO UISP 2018 SBARCA A...

Ciclismo

Il trofeo iridato Uisp 2018 sbarca a Borgonovo Appuntamento a settembre

fucecchio. Il trofeo iridato ciclismo 2018 "Fiorella Pellegrini", sbarca a Fucecchio, grazie alla contrada Borgonovo. Questo trofeo è una delle gare più significative dell' Uisp e per 17 anni è stato... di M.S.

29 luglio 2018



0
COMMENTI
fucecchio. Il trofeo iridato ciclismo 2018 "Fiorella Pellegrini", sbarca a Fucecchio, grazie alla contrada Borgonovo.



Tweet

G+

0

LinkedIn

0

Pinterest

Questo trofeo è una delle gare più significative dell' Uisp e per 17 anni è stato un importante punto di riferimento per tutti gli amatori toscani, italiani e stranieri. Ora che la corsa è giunta alla sua 18ª edizione, l'organizzazione è passata alla Asd Tricycle Colonna e alla contrada Borgonovo, con la collaborazione della Uisp nazionale, quella Toscana e Comitato del Cuoi e con il Patrocinio della Regione Toscana e del Comune di Fucecchio.

Il trofeo andrà in scena i prossimi 8 e 9 settembre, sulle strade fucecchiesi: padrino della manifestazione sarà il fucecchiese **Andrea Tafi**, ultimo italiano a vincere la Parigi-Roubaix (ma ha vinto anche il campionato italiano, il Lombardia e il giro delle Fiandre). La due giorni di gare proporrà una competizione dietro l'altra: l'8 settembre sarà l'antipasto, con la contrada Borgonovo a fare da base logistica.

I corridori (uomini e donne) partiranno da viale Carducci, poi Pieve a Ripoli, Gavena, (Bassa, Spicchio, Marcignana, Bassa, anello di Ponte a Cappiano da ripetere 5 volte); poi ritorno a Gavena, Pieve a Ripoli, ritorno a Fucecchio e arrivo in viale Carducci, per 67 chilometri in totale. Domenica 9, invece, si terrà il vero e proprio trofeo iridato: al mattino gli uomini pedaleranno per 78 chilometri e le donne per 60; al pomeriggio, invece, 90 chilometri per gli

TOP VIDEO

Incidente mortale in Fi-Pi-Li: un morto nel tamponamento

Livorno, muore travolto sul viale Italia. Il punto della tragedia

Spiagge bianche, surfista di 12 anni salva un uomo che sta annegando: "L'ho fatto salire sulla tavola e l'ho portato a riva"

Carabinieri, in provincia di Lucca pattuglie a bordo dei Quoder

da Taboola

DAL WEB

Contenuti Sponsorizzati

Stai pensando di fare trading con i CFD nel forex? Dai uno sguardo a questo prima di iniziare! 24option

Nissan MICRA. HI-TECH CITY CAR. Scoprilà ora. Nissan

da Taboola



uomini.

Al termine delle gare ci saranno premiazioni per i primi 10 atleti di ogni categoria e vestizione della maglia per i vincitori. —

M.S.. BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

29 luglio 2018



L'estate va in scena

Polo Museale del Lazio

Contenuti Sponsorizzati

Guarda Anche

Prova il quiz e vinci un occhiale progressivo

STEINER-Vision

Biglietti da Visita Più di 1000 modelli online!

Biglietti da Visita Professionali

Contenuti Sponsorizzati

Lo zaino che ha trionfato negli Stati Uniti è arrivato in Italia

adogadgets.com

Contenuti Sponsorizzati

Consigliati Per Te

Prete arrestato per le molestie ad una bambina, il legale: 'Sufficienti gli arresti domiciliari'

Versilia, il salvataggio di 19 ragazzi sorpresi in mare dalla tromba d'aria

Internet senza Telefono le Migliori 5 Offerte

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Pisa Frazione Calambrone - 120000

*Tribunale di Lucca
Tribunale di Livorno
Tribunale di Pisa
Tribunale di Grosseto*

Visita gli immobili della Toscana

NECROLOGIE



Baldini Umilianangiolo
Livorno, 30 luglio 2018



Martini Marcello
Livorno, 30 luglio 2018



Lelli Catia
Livorno, 30 luglio 2018



Famiani Antonio
Livorno, 30 luglio 2018



Nieri Mario
Livorno, 30 luglio 2018

CERCA TRA LE NECROLOGIE

PUBBLICA UN NECROLOGIO »

IL GIUNCO.NET

il quotidiano della Maremma

L'INIZIATIVA

Tutti a scuola di pallavolo con la Uisp

di Redazione - 28 luglio 2018 - 14:51



GROSSETO – Una vera e propria scuola di pallavolo. E' quella che organizza il comitato Uisp di Grosseto, attraverso la sua struttura di attività volley. L'attività sarà divisa in due gruppi, uno giovanile (maschi e femmine, dai 13 ai 19 anni di età), uno senza limiti di età, misto.

La squadra under 16 della Uisp è reduce dalla brillante avventura ai campionati nazionali, nei quali ha raggiunto la fase finale a Rimini. L'inizio dei corsi è previsto a settembre, le prime due lezioni sono gratuite; sarà consegnato materiale tecnico. Per informazioni segreteria Uisp, 0564417756, oppure 3294278883, 3920250636.

CAMPIONATI 2018/19: CONTINUA
A CRESCERE IL CALCIO A 7 UISP

CALCIO UISP
STAGIONE SPORTIVA 2018/19

Calcio A11
Calcio A7
Calcio A8
Calcio A5

Per info e iscrizioni
0432 20999
0432 242296
www.uisp.it

Domani la manifestazione podistica organizzata dal G.P. Avis Suzzara

28ª Camminata della Quercia

Tutte pronte per la 28ª edizione della Camminata della Quercia, un atteso evento podistico in programma domani, domenica 29 luglio, con la sempre attenta organizzazione del Gruppo Podistico Avis Suzzara.

La denominazione "Camminata della Quercia" ha ottenuto questa edizione il carattere todorico e più che il gusto della quercia di Viale Lenin a Suzzara, la sede della festa del Parco Democrazia.

La gara è divisa in due sezioni: una agonistica a agonistico. Per la parte agonistica la partenza è fissata alle 08.30 da Viale Lenin e si snoda per un percorso di 10,5 km su strada in asfalto fino al transito per il viale di Lenin.

L'edizione è partecipativa e di livello amatoriale. La manifestazione è gratuita e si svolge in un'area verde attrezzata.

La camminata è valida per il campionato UISP di

la Fieffe Alti ed è stata organizzata dal Comitato Gruppo Avis Suzzara e dal Gruppo Podistico Avis Suzzara. La parte agonistica è inserita nel calendario del Comitato Provinciale della Fieffe ed è gestita e controllata.

Ventotto premiati, i primi quindi uomini e le prime tre donne con premi in natura mentre per i bambini Fedat saranno premiati i primi tre di ogni categoria prevista. Per la sezione 2000 metri premio in natura sono previsti premi in natura per un massimo di 10 iscritti. Appuntamento quindi a Suzzara per tutti i podisti domenica 29 luglio per la partenza alle ore 08.30.

Conte della manifestazione è di 10,5 km su strada in asfalto fino al transito per il viale di Lenin. L'edizione è partecipativa e di livello amatoriale. La manifestazione è gratuita e si svolge in un'area verde attrezzata.

Il Gruppo Podistico Avis Suzzara organizza

28ª CAMMINATA DELLA QUERCIA
Suzzara ore 8.30

È autorizzata dalla UISP (Comitato Provinciale della Fieffe) ed è gestita e controllata dal Gruppo Podistico Avis Suzzara.

Per informazioni: 0432 242296 - http://www.uisp.it

POLISPORTIVA S. GIORGIO '90 - A.S.D.

FESTA
di **PSINA** a
MOTTELLA (S. GIORGIO - MN)

18 - 19 - 20 AGOSTO 2018

SABATO 18 ESIBIZIONE SCUOLA DI BALLO
Orchestra Spettacolo
ILARIA VERDENESE - IL SENSO UNICO

DOMENICA 19 Orchestra Spettacolo
MAURIZIO MEDEO

LUNEDÌ 20 SERATA DI BALLO LATINO
con **FIASCHINO**
ore 23.00 MAXI TOMBOLA

Tutte le sere funzionerà un disco STEREO ELECTRONICO (tracce con le canzoni, musica con la pista, gioco con il trackball, giochi con il trackball, giochi con il trackball)

STRUTTURA AL COPERTO

Reintrato il gruppo UISP in vista in alcune regioni della Gran Bretagna

Riuscito il tour Londra e Cornovaglia

Il gruppo UISP ha concluso con successo il tour in Gran Bretagna. Le tappe sono state Londra e Cornovaglia. Il gruppo ha partecipato a diverse gare e ha ottenuto ottimi risultati.

Il gruppo UISP ha concluso con successo il tour in Gran Bretagna. Le tappe sono state Londra e Cornovaglia. Il gruppo ha partecipato a diverse gare e ha ottenuto ottimi risultati.

Le nostre proposte partono dal mese di agosto. Per informazioni e iscrizioni, si prega di contattare il Gruppo Podistico Avis Suzzara. Per maggiori informazioni e per il prossimo appuntamento, si prega di contattare il Gruppo Podistico Avis Suzzara.



Venerdì 15 agosto, ore 15

8ª Corsa alle Grazie

Venerdì 15 agosto, ore 15. La corsa si svolge alle 15.00 in viale della Libertà. La corsa è gratuita e si svolge in un'area verde attrezzata.

La corsa si svolge alle 15.00 in viale della Libertà. La corsa è gratuita e si svolge in un'area verde attrezzata.

La corsa si svolge alle 15.00 in viale della Libertà. La corsa è gratuita e si svolge in un'area verde attrezzata.

La corsa si svolge alle 15.00 in viale della Libertà. La corsa è gratuita e si svolge in un'area verde attrezzata.

La corsa si svolge alle 15.00 in viale della Libertà. La corsa è gratuita e si svolge in un'area verde attrezzata.

Appuntamento a settembre



Il gruppo UISP ha organizzato un appuntamento a settembre. L'evento si svolge in un'area verde attrezzata.

Il gruppo UISP ha organizzato un appuntamento a settembre. L'evento si svolge in un'area verde attrezzata.

Il gruppo UISP ha organizzato un appuntamento a settembre. L'evento si svolge in un'area verde attrezzata.

Per contatti e info: 392 9481498

I VIAGGI DELL'UISP

AGOSTO
Mantova, soggiorni mantovani dal 26 al 29. Viaggio in pullman per la zona lombarda.
Londra, soggiorni mantovani dal 28 al 31. Viaggio in pullman per la zona lombarda.

SETTEMBRE
Sofia, dal 18 al 20. Soggiorni bulgari. Viaggio in pullman per la zona lombarda.
Agnone Terme, dal 20 al 22. Soggiorni in albergo A.S. di Mantova. Viaggio in pullman per la zona lombarda.

OTTOBRE
Sofia, Bulgaria, Hotel Tere de Borne, dal 10 al 20. Viaggio in pullman per la zona lombarda.
Bologna, soggiorni mantovani dal 10 al 12. Viaggio in pullman per la zona lombarda.

NOVEMBRE
Lazio e Castelli, viaggio in pullman per la zona lombarda.

DICEMBRE
Argentina, viaggio in pullman per la zona lombarda.

Per informazioni e iscrizioni, si prega di contattare il Gruppo Podistico Avis Suzzara.

ALTRI SPORT | SABATO 28 LUGLIO 2018, 11:45

Podismo. Grande doppio appuntamento sabato 4 agosto con la Via dei Lupi e la Stralimone

Al termine delle competizioni pasta party con estrazione di ricchi premi

Stralimone botteroski
PASSEGGIATA NON COMPETITIVA SU LU VIASOL - PERCORSO KM 6
LIMONE PIEMONTE (CN)
SABATO 4 AGOSTO 2018
PARTIDA ORE: 15.30 presso la Piazza del municipio di Limone Piemonte
START ORE: 12.05 dalla Piazza del municipio Limone Piemonte
RICCO PACCÒ GARA
E PREMI AD ESTRAZIONE
PASTA PARTY
DI FINE GARA
EURO 15,00
Le iscrizioni si chiuderanno indistintamente fino a lunedì
a chi si iscrive un omaggio offerto da Botteroski
ORGANIZZAZIONE: LA VIA DEL SALE ASD
Info: Bottero Ski Limone - tlo 329.2708075 - info@laviadelsale.com

Sarà una giornata all'insegna delle gare podistiche quella di sabato 4 agosto a **Limone Piemonte**, con il tradizionale doppio appuntamento sportivo che vedrà centinaia di runner cimentarsi nella **Via dei Lupi** e nella **Stralimone**.

Agli atleti esperti è riservata la **Via dei lupi**, ultratrail di **11.400 chilometri**. I corridori dovranno affrontare lo stesso itinerario impegnativo dello scorso anno, che dal centro del paese si snoda lungo i sentieri limonesi per **660 metri di dislivello positivo**. Seguendo la

strada Romana, raggiungeranno la Regione Fantino ed imboccato il "Viasol" arriveranno a Punta Buffa, nei pressi dell'arrivo della vecchia seggiovia del Sole (sede dell'unico rifornimento), per poi procedere in direzione della seggiovia Alpetta e ridiscendere verso il paese attraverso il vallone San Giovanni.

La manifestazione, alla sua settima edizione, fa parte del **circuito trail Uisp Piemonte**. Per partecipare è necessario essere in possesso di certificato medico agonistico per l'atletica leggera in corso di validità.

I runner della Via dei Lupi partiranno come da tradizione dalla Piazza del Municipio alle 17.00. Cinque minuti più tardi, sarà dato il via alla **Stralimone, manifestazione non competitiva** dedicata agli appassionati delle corse e delle passeggiate in montagna di ogni età. Per loro è previsto un **percorso di 6 chilometri** lungo la via Romana fino alla frazione Sant'Anna, poi sul sentiero che affianca Villa Rostagno per giungere alla Fontana Magnesiaca e, successivamente, al parcheggio del Sole per poi tornare nel centro storico.

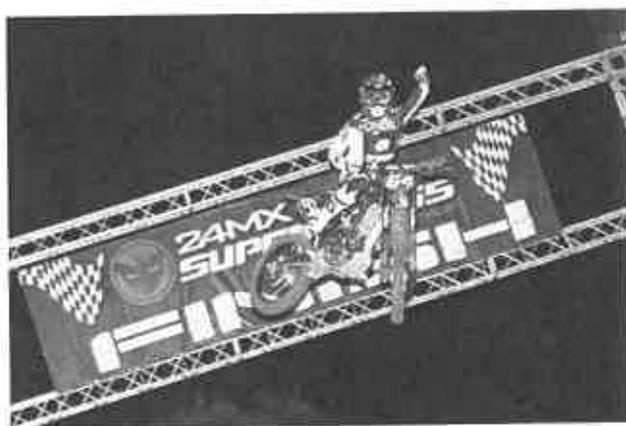
Al termine delle due gare, ritrovo al Pasta Party finale con premiazioni ed estrazione di ricchi premi. Per tutti i partecipanti ci sarà un ricco pacco gara e premi ad estrazione.



Internazionali d'Italia Supercross 2018

Vongsana Re di Carpi

Il pilota francese si aggiudica la 450 e la Superfinale. Zonta si aggiudica la 250cc., Giuzio la 125cc. e Ruffini l'85cc.



La 35a edizione del "Carpi Night Show" non delude le aspettative, offrendo ancora una volta un grande spettacolo al numeroso pubblico che fin dal tardo pomeriggio ha affollato le tribune naturali del bellissimo impianto emiliano. Grandi emozioni nell'intenso programma serale, gestito magistralmente dal Moto Club UISP Carpi, che si è concluso con la disputa di tutti i Main Event.

Nella Superfinale, che raggruppa i migliori 10 classificati della classe 450cc. ed i primi 5 della Lites, Khounsith Vongsana (Honda MB Team) prende il comando delle operazioni già in partenza aggiudicandosi l'holeshot 24MX, seguito a ruota da Yuri Pasqualini (KTM Hobby Motor). Il francese, in gran spolvero e velocissimo sulla pista carpigiana, viene insidiato per metà frazione da Angelo Pellegrini (Suzuki AL Motor Sport), fino a quando il transalpino aumenta il ritmo che gli consente di vincere con un buon margine di vantaggio, aggiungendo il suo nome ad un albo d'oro che può annoverare tra i suoi vincitori i migliori specialisti del Supercross, sia americani che europei, degli ultimi trent'anni.

Angelo Pellegrini (Suzuki AL Motor Sport) ha tenuto alto i colori azzurri in Superfinale terminando al secondo posto nonostante gli impegni fisici e mentali destinati all'organizzazione della sua gara, insidiato da vicino da un rimontante Simon Mallet (Husqvarna Italian Factory), che dopo aver superato al quinto passaggio Christophe Martin (Honda A team) chiude bene la gara sull'ultimo gradino del podio di serata, seguito in quarta posizione dall'ottimo Martin. Matteo Bonini (Kawasaki – GBO Motorsports) si fa strada dalle profonde retrovie (12° al primo passaggio) a suon di sorpassi fino a raggiunge la quinta posizione, nonostante la sua stagione di gare sia fortemente condizionata dai vari impegni di gestione del suo Team, che non gli permettono ancora di allenarsi al meglio.

Con il settimo posto ed una prestazione eccellente, l'"esordiente" Yuri Pasqualini (KTM Hobby Motor) è risultato il pilota in sella a una 250cc. meglio piazzato nella Superfinale. Atto conclusivo che è stato invece al di sotto delle proprie possibilità per Filippo Zonta (Honda Gaerne Martin Racing) a causa di una caduta durante il primo giro in cui è rimasto attardato sotto la propria moto, transitando così ultimo e molto

distanziato dal gruppo.

450cc. La Marsigliese ha risuonato anche al termine della gara riservata alle 450cc. con i piloti transalpini che hanno monopolizzato il podio finale. A vincere è stato il "solito" Khounsith Vongsana (Honda MB Team) che ha preso il comando delle operazioni subito dopo il via e si è involato lasciando i suoi avversari a battersi per le posizioni di rincalzo. Christophe Martin (Honda A team) ha provato ad avvicinare il connazionale ma si è dovuto accontentare della seconda posizione precedendo Simon Mallet (Husqvarna Italian Factory), terzo in rimonta. Leggermente più distanziato è arrivato Angelo Pellegrini (Suzuki AL Motor Sport) che ha terminato quarto dopo aver ceduto a metà gara la terza posizione a Mallet. Kade Tinkler (Suzuki Castellari) ha chiuso la top five della 450cc..

250cc. Anche a Carpi Filippo Zonta (Honda Gaerne Martin Racing) ha confermato di essere in questo momento il più veloce e in forma della classe Lites. Il veneto, dopo aver staccato il miglior tempo nelle cronometrate, ha centrato l'holeshot 24MX in finale ed ha chiuso la gara con oltre tre secondi di vantaggio su Lorenzo Camporese (Kawasaki – GBO Motorsports). I due piloti guidano anche la classifica di campionato dopo tre prove con Zonta, detentore della Tabella Rossa, che precede Camporese con quattro punti di vantaggio. Buon terzo posto per Kevin Cattani (Kawasaki – GBO Motorsports) che è riuscito a scalzare dal podio Yuri Pasqualini (KTM Hobby Motor) nelle tornate finali. Dopo due piazzamenti in seconda posizione Pierre Lozzi (Husqvarna Italian factory) si è dovuto "accontentare" del quinto posto in rimonta a Carpi, ma il forte francese è ancora terzo in campionato ed è sempre in corsa per aggiudicarsi il titolo assoluto. Andrea Zanotti (Husqvarna), ottimo secondo in qualifica, termina la sua prima uscita stagionale in nona posizione a causa di una caduta al primo giro, che non gli ha consentito di accedere alla Superfinale.

125cc. Raffaele Giuzio (KTM MCV Motosport) è finalmente riuscito a rompere l'egemonia di Andre Bonifacio (Suzuki Castellari) nella 125cc.. Il più veloce in partenza è stato Michele D'Aniello (Yamaha X Off Road) che ha imboccato al comando la prima curva ed ha guidato le danze nella prima tornata per poi essere superato da Bonifacio. Il pilota del Team Castellari sembrava in grado di ripetere il copione seguito nelle gare precedenti ma nel corso del quinto passaggio viene superato da Giuzio sulle woops e durante il sesto giro scivola, lasciando definitivamente così la testa a Giuzio, fino a quel momento secondo dopo essere partito quarto, e il secondo posto a Riccardo Nicoli (KTM – GBO Motorsports). Posizioni di testa che sono poi rimaste invariate fino al traguardo. Andrea Bonifacio è riuscito a mantenere la Tabella Rossa della categoria. Alessandro Zanardelli (KTM Scalvini), autore della pole position in prova, e Michele D'Aniello hanno chiuso rispettivamente in quarta e quinta posizione.

85cc. Terzo vincitore differente su tre gare nella classe 85cc., che a Carpi ha visto prevalere Luca Ruffini (KTM Berbenno). E' stato Fabio Massimo Palombini (KTM DMX Motorsport) a guidare metà della finale, prima di subire l'attacco e il sorpasso di Ruffini, che una volta in testa non ha più commesso errori andando a vincere di misura. Piazza d'onore per l'ottimo Palombini, che ha preceduto di poco un altrettanto ottimo Andrea Tortomasi (KTM MMX Maggiore), ritornato sul podio dopo il quinto posto ottenuto a Verolanuova. Sfortuna per il capoclassifica Ferruccio Zanchi (HSQV – MRT), quarto, che è stato costretto a una difficile rimonta dopo una banale scivolata rimediata al primo giro. Il toscano, sul Podio visibilmente dispiaciuto per l'errore commesso, ha comunque mantenuto ben salda la Red Plate, che potrà difendere in novembre nella prestigiosa arena di MotoLive. Andrea Cipriani (KTM Brilli Peri) ha chiuso al quinto posto e occupa la medesima posizione anche in campionato.

Archivate le prime tre prove, gli "Internazionali d'Italia Supercross by 24MX" si chiuderanno a Milano in novembre, all'interno del prestigioso scenario dell'area di MotoLive in occasione di EICMA 2018.